

LABORATORI DEL TEATRO DELL'OPERA a via dei Cerchi

Si salgono tre piani di scale modeste che sembrano quelle di una vecchia palazzina degli anni 30 e alla fine si entra, meraviglia!, in una grandissima sala piena di costumi esposti per l'occasione. Normalmente i costumi vengono custoditi appesi alle loro stampelle, dentro apposite casse da cui escono soltanto quando sono noleggiati o usati dal teatro dell'Opera stesso. Sono 50.000, tutti fotografati e catalogati, insieme a circa altri 25.000 pezzi tra corsetti, mantelli e vari indumenti, questi invece piegati.



Esposto, fra gli altri, stamattina il primo costume per la Tosca, del 1900, interamente cucito a mano. Saliamo ancora e all'ultimo piano c'è il laboratorio dove vengono dipinte le scenografie: sono grandi teli che vengono dipinti a terra con lunghi pennelli. Il soffitto della sala rivela l'origine industriale dell'edificio: era la prima fabbrica della Pantanella, destinata a diventare Museo.
Accanto c'è la coloreria dove vengono preparati i colori per le scene. Usciamo sul terrazzo per uno sguardo mozzafiato sul Circo Massimo come non lo avevamo mai visto.

SALA PRESIDENZIALE ALLA STAZIONE OSTIENSE - piazzale dei Partigiani

E così scopriamo la storia di questa stazione un po' nascosta e di questa mai utilizzata sala. Negli anni '30 l'espansione di Roma con Ostia e l'EUR era proiettata verso il mare e questa stazione quindi doveva essere nodo di congiunzione importante. Si avvia la progettazione ma nel 1938 è annunciata la visita di Hitler a Roma; non c'è tempo per ultimare i lavori e così viene realizzata una stazione provvisoria, con un portico d'onore, una sala di rappresentanza e un passaggio per le carrozze.



Il percorso dal portico alla sala viene decorato con un ciclo musivo che celebra la storia di Roma, dall'arrivo di Enea alla fondazione di Romolo, attraverso al Roma dei Papi fino alla Roma fascista. I mosaici sono realizzati in tessere bianche e nere che, a differenza dei mosaici tradizionali, sono in materiale ceramico, cosa che li rende particolarmente deteriorabili. Il mosaico della Sala presidenziale è l'unico ad essere stato fino ad ora recuperato. Nella sala un grande tavolo con i bozzetti del progetto.

Passato Hitler, le costruzioni provvisorie furono smontate e la stazione ebbe una nuova inaugurazione nel 1940; doveva servire anche per l'esposizione universale del 1942 che, l'Italia era in guerra, non si fece mai.

LE MURA AURELIANE A PORTA METRONIA

Questa è una visita veramente particolare: al luogo si aggiungono i ciceroni, i ragazzi dell'istituto tecnico Gian Lorenzo Bernini.

Il percorso da porta Metronia a porta Latina corre a ridosso delle Mura sul lato interno: possiamo vedere i camminamenti e ogni 100 passi, circa 30 metri, le torri di guardia.

La cinta Aureliana viene costruita tra il 270-275 d.C.; fino ad allora, dai tempi delle vecchie mura Serviane, Roma non aveva avuto bisogno di mura di difesa ma adesso i barbari cominciavano a minacciare l'impero romano. La cinta, lunga 19 chilometri, fu realizzata in pochi anni; non si vollero espropriare terreni privati e fu edificata su terreni tutti di proprietà dello stato, cosa che ne ha determinato in parte il tracciato. Con l'aggravarsi dei pericoli di invasioni, nel 402 l'imperatore Onorio ristruttura le Mura: saranno innalzate fino a 6 metri (oltre il doppio), alcune porte saranno ristrette, altre murate.

Porta Metronia era una posterula che con Onorio diventa porta; non si conosce il nome della strada che la attraversava. Qui, nel 1122 viene costruito un canale per le acque che, proveniente da Porta Furba, entra in città e sfocia nel Tevere all'altezza della Bocca della Verità.
Porta Latina collegava Roma ai Colli Albani; Onorio ne restringe il fornice e nel medioevo viene addirittura chiusa perchè sostituita nei collegamenti da porta Appia (San Giovanni). Viene riaperta nel 1900.



Particolarmente interessante la descrizione sui materiali e sulle tecniche costruttive (i ragazzi sono di un istituto tecnico per Periti Edili). I romani inizialmente usavano calce aerea che necessitava di ossigeno per indurire. E' solo con l'aggiunta di pozzolana (terra di origine vulcanica, sterile, inizialmente proveniente da Pozzuoli) che la calce diventa idraulica e può essere quindi impastata con l'acqua fino ad indurire. Questa malta, mescolata ai materiali più vari, veniva versata in una "cassaforma a perdere", i due rivestimenti esterni del muro realizzato in mattoni o, quando la produzione dei mattoni diventa troppo onerosa, in blocchetti di tufo. Da sottolineare che sia i mattoni che i blocchetti di tufo, sono a base triangolare in modo che la punta rivolta all'interno favorisca il consolidamento della malta.

CASA DI RODI

L'edificio, oggi in uso all'Ordine dei Cavalieri di Malta, viene costruito intorno alla seconda metà del '400 dal cardinale Bembo, nipote di Paolo II, sul quadriportico di una antica casa romana.

Diventa convento per le ebreo convertite carmelitane e monache di clausura: l'ambiente dell'originario quadriportico diventa il loro lavatoio dove viene preparato anche il sapone, cosa che annerisce per sempre le strutture in travertino tanto da richiedere una laboriosa opera di pulizia e restauro.



Visitiamo la sala delle Bandiere, con una loggia da cui si poteva arringare l'assemblea e con una bella carta delle isole di Rodi e Malta; saliamo poi alla sala dove sono conservati i reperti del foro di Augusto, tra cui una copia dell'Eretteo di Atene realizzato con frammenti spesso provenienti da altre statue. Passiamo poi nella sala bizantina, dove sono conservati i reperti dell'antico convento delle carmelitane e infine la loggia, con una meravigliosa vista sul Fori Imperiali.

SPEZIERIA DI SANTA MARIA DELLA SCALA

In questo angolo di Trastevere c'era un gruppo di case con una Madonnella che i romani ritenevano miracolosa. Il continuo pellegrinaggio convince papa Clemente VIII a costruire una chiesa e un convento e li affida all'ordine dei Carmelitani con la clausola che debbano svolgervi le loro originali attività di farmacisti spezieri.

La Spezieria è la più antica di Roma; le erbe e le spezie, di cui i Carmelitani erano esperti, qui non erano soggetti a tasse e i medicamenti, costando molto meno, potevano essere usati anche dai più poveri.

La Spezieria della Scala era famosa e lo è ancora, per tre "acque": l'acqua di S. Maria della Scala a base di melissa per le cure nevralgiche che ancora viene venduta, l'acqua antisterica e l'acqua antipeste. Ma soprattutto la spezieria era famosa per la "Teriaca", la pozione antivipera, fatta fino al 1954 sulla ricetta carpita da Nerone a Mitridate e composta da 57 erbe e siero di vipera (la vipera doveva essere maschio, cresciuta lontano dal mare e arrivare viva al laboratorio).

Un personaggio importantissimo della Spezieria fu Fra Basilio che scrisse un erbario a cui si riferiscono i testi successivi di medicina per il suo rigore scientifico. L'erbario è conservato in una magnifica sala, insieme al vaso per la Teriaca, in mezzo alle vetrine piene di ampolle, rigorosamente in vetro di Murano.



La magnificenza di questa sala compensa del grande, incomprensibile degrado del resto degli ambienti che contengono vasi, macchinari, pentoloni di grandissimo fascino.
Le pozioni non vengono più prodotte qui per evidenti motivi di adeguamento alle norme ma la Spezieria è visitabile su appuntamento telefonando a padre Gaetano Gagliano - 06.5815179

angela cannizzaro 😊
per www.viavenetoroma.it